

di quegli emendamenti. Forse lei è stato tratto in inganno dal fatto che io non abbia chiarito ciò in anticipo; tuttavia, si tratta di una conclusione ovvia, in quanto, avendo la Commissione ed il Governo la facoltà di presentare emendamenti in qualunque momento, è chiaro che la loro ammissibilità viene valutata di volta in volta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scoca.

La seduta, sospesa alle 12,10 è ripresa alle 13,10.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Berruti 1.23, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze e considerato che le votazioni avrebbero dovuto aver luogo fino alle ore 13,30, ritengo di poter rinviare la votazione alla ripresa pomeridiana della seduta, fissata per le ore 16,30.

Annunzio della revoca della nomina di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data odierna la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha revocato la nomina a sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica del dottor Stefano Cusumano.

firmato: Massimo D'Alema ».

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,12).

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Vorrei sottolineare una questione legata ad una interrogazione da me presentata il mese scorso. Non voglio sollecitarne la risposta, ma desidero richiamare la sua attenzione, Presidente, sul modo in cui funzionano le cose nel 1999 in questo Parlamento.

Nel mese scorso ho presentato un'interrogazione — è la terza — che riguarda la tutela del lago di Garda; si tratta di un'interrogazione piuttosto lunga, di quattro pagine. Il Ministero dell'ambiente, per la terza volta, ha scritto al sindaco di Peschiera del Garda per chiedere se quanto riferito dall'onorevole Chincarini sia o non sia vero. Io sono il sindaco di Peschiera del Garda da sei anni! Nelle due precedenti occasioni ho fatto presente al Ministero dell'ambiente che è assurdo chiedere all'interrogante se quello che ha scritto sia vero o no. Quindi, vorrei che lei riuscisse a far comprendere agli uffici competenti di qualsiasi ministero che prima di rivolgere osservazioni o quesiti ai sindaci dovrebbero quanto meno controllare chi ha la fortuna di rappresentare quell'ente locale.

PRESIDENTE. Se anche lei comunicasse al Ministero di essere la persona in causa, forse si abbrevierebbe l'iter...!

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Chiedo che la Presidenza solleciti la risposta ad alcune interrogazioni e interpellanze relative alla questione di Gioia Tauro. In quella città, si è verificato un episodio che ci ha lasciato molto perplessi. Alcuni consiglieri, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno rassegnato le dimissioni ed è stato richiesto lo scioglimento del consiglio comunale, che non è avvenuto per motivazioni di ordine politico e anche metapolitico, che certamente non possono essere condivise.

Per tutto quello che Gioia Tauro rappresenta, per le implicazioni anche di natura criminosa della vicenda, ritengo urgente questa risposta. Parliamo di un centro che, grazie al porto, ha avuto un grande sviluppo e proprio per gli episodi politici ed anche criminali, riferiti all'incidenza della criminalità organizzata, come è dimostrato da un processo che si sta celebrando oggi, questi atti di sindacato ispettivo non possono non avere risposte chiare da parte del Governo.

Ecco perché le chiedo, onorevole Presidente, di farsi interprete presso il Governo affinché venga qui in aula a rispondere non solo alle due interpellanze da me sottoscritte, ma anche a quelle presentate da altri settori di questo Parlamento.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei che la Presidenza sollecitasse la risposta ad una mia interrogazione urgente al ministro della difesa relativa alla guerra in Jugoslavia.

È opportuno che si discuta nel più breve tempo possibile, considerato che la guerra potrebbe finire da un momento all'altro.

PRESIDENTE. Lo speriamo, onorevole Rizzi!

CESARE RIZZI. L'ANSA ha dato oggi la notizia che l'America intende riunire il Congresso per dichiarare la guerra. Considerato che non è stata mai fatta alcuna dichiarazione di guerra e che il nostro paese è effettivamente in guerra, chiedo che si risponda il più presto possibile alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da voi auspicato.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa, Jervolino Russo, Pennacchi e Salvati sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5858.**

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emen-

damento Berruti 1.23, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Avverto che anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto. Per cortesia, ciascuno voti per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i>	256
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 28 aprile 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione ad iniziative per il turismo in Puglia; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione al rinnovo del contratto dei metalmeccanici e al recupero dei contributi sospesi in occasione del sisma nelle Marche e in Umbria; ministro per i beni e le attività culturali, in relazione ai pareri di organi del Ministero su opere di competenza comunale ed alla partecipazione di atleti disabili a competizioni sportive.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, rivolto ai ministri invitati a rispondere entro le ore 18,30 di oggi.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5858 (ore 16,48).

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. In relazione agli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo, la Presidenza comunica di ritenere inammissibili, in quanto recanti materia estranea al contenuto del provvedimento, i seguenti articoli aggiuntivi: 17.03 della Commissione, che dispone l'interpretazione di norme a favore di appartenenti alla Guardia di finanza in materia di norme fiscali relative all'acquisto di immobili, mentre l'articolo 17 dispone il riordino in linea generale della tassazione degli immobili; 25.01 della Commissione, che dispone l'erogazione di un anticipo a favore dell'Unione delle comunità ebraiche a valere sulla corresponsione del contributo dell'8 per mille dell'imposizione di redditi, tema non contemplato nel presente provvedimento.

Con riferimento invece alle osservazioni formulate dall'onorevole Contento, in relazione ad altri emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati dalla Commissione e dal Governo, la Presidenza li considera ammissibili, in quanto relativi a materia contenuta nel provvedimento. Si tratta in particolare dell'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo, relativo alla determinazione del tasso di interesse per le rate non pagate relative a tributi locali, materia quest'ultima che costituisce l'oggetto dell'articolo 12; dell'emendamento 26.8 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 26 e riferito alla medesima materia di trattamento fiscale di operazioni a favore di popolazioni colpite da calamità pubbliche; nonché dei seguenti articoli aggiuntivi: 26.01 della Commissione, relativo alla deducibilità dalle imposte sui redditi delle somme dovute a

titolo di imposte e contributi il cui pagamento sia stato sospeso o differito da disposizioni normative adottate in conseguenza di calamità pubbliche; 34.01 della Commissione, recante delega al Governo per la semplificazione della normativa fiscale, pienamente ascrivibile al tema della razionalizzazione del settore oggetto del provvedimento; 34.02 della Commissione, che dispone l'abrogazione del vigente decreto-legge n. 63 del 1999, vertente sulla medesima materia oggetto del disegno di legge in esame. A questo proposito ricordo che già in altri disegni di legge — da ultimo l'articolo 17 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (collegato alla finanziaria 1999), che dispone l'abrogazione del decreto-legge n. 378 del 1998, istitutivo del contributo straordinario per l'Europa — è stata prevista l'abrogazione di decreti-legge vigenti il cui contenuto veniva trasferito all'interno del disegno di legge recante la norma di soppressione del primo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il nostro emendamento propone la diversa impostazione che noi vorremmo dare all'articolo 1. Tale articolo prevede, in sostanza, l'utilizzo dei maggiori introiti derivanti dalla lotta all'evasione, principalmente dall'applicazione degli studi di settore, per una riduzione della pressione fiscale in base a determinati criteri. Manca un elemento fondamentale: mi riferisco al fatto che il recupero di questa materia imponibile, quindi del gettito, dovrebbe essere considerato, a nostro avviso, su base regionale. Quindi, l'utilizzazione di questi maggiori introiti — realizzati regione per regione — dovrebbe contribuire a ridurre la pressione fiscale nella regione dove si è verificato il recupero. Ciò determinerebbe, anche in relazione al contenuto dell'articolo 11, secondo il quale le regioni potranno proce-

dere all'accertamento delle imposte, la restituzione del gettito recuperato a livello regionale a favore dei contribuenti con domicilio fiscale nella regione stessa; il discorso vale principalmente per il rimborso dei crediti di imposta, i cui importi sappiamo essere molto elevati. Ad esempio, sappiamo che vi sono grandi giacenze per quanto riguarda il rimborso dell'IVA e delle imposte dirette, soprattutto al nord.

È questa l'impostazione principale che manca. Si parla di federalismo fiscale, ma anche in questo caso si cade nel centralismo più puro; si tratta di un'impostazione che non possiamo accettare. Noi vogliamo che ogni regione sia incentivata al recupero dell'evasione, ma anche che quanto recuperato sia impiegato per ridurre la pressione fiscale all'interno della regione stessa, in modo tale che — lo ripeto — le regioni più efficienti siano premiate con la riduzione della tassazione, che determinerebbe un incremento del prodotto interno della regione medesima.

La nostra impostazione è decisamente diversa da quella del Governo, è altamente innovativa e in essa crediamo fermamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi presenti sono invitati ad entrare o ad uscire; il limbo non è ammissibile in questa sede.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	254
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i>	252

Sono in missione 39 deputati).

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede, perché i colleghi sono proprio senza ritegno.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i>	247

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento è evitare che possa realizzarsi il quadro ipotizzato dal servizio studi della Camera, secondo il quale la procedura proposta è complessa, con la conseguente adozione di successive modifiche, disposte con riferimento a ciascun anno, delle aliquote e dell'entità delle deduzioni e delle detrazioni; ciò potrebbe causare errori ed incertezze, come conclude il servizio studi della Camera in ordine al punto in questione.

A nostro avviso, le incertezze sono da collegarsi anche al contenuto estremamente sfumato, troppo sfumato, dell'articolo 1 del provvedimento, tanto da far dubitare del rispetto dell'articolo 76 della Costituzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è Commissione parlamentare che non si sia espressa manifestando dubbi motivati in ordine al rispetto dell'articolo 76 citato. Basta procedere ad una lettura, ancorché rapida, della documentazione predisposta per accertare che il Comitato per la legislazione ha rilevato che il provvedimento in esame risulta « non omogeneo, anche in relazione all'introduzione di un rilevante numero di ulteriori deleghe, largamente innovative e riferite al settore tributario ». Ha rilevato altresì che risultano presenti nel testo espressioni quali « federalismo fiscale » e « grandezze macroeconomiche » di cui occorrerebbe definire in termini più dettagliati e univoci il contenuto e altre che non appaiono appropriate e corrispondenti allo strumento normativo. Ancora, il Comitato per la legislazione afferma che appare opportuno sopprimere alcuni articoli e motiva il perché della opportunità.

Il Comitato della I Commissione permanente osserva che è necessario sottolineare l'opportunità di chiarire se la delega ivi prevista sia anche finalizzata, come parrebbe, a consentire l'adozione di più

efficaci misure di contrasto dell'evasione fiscale e non semplicemente di più rigorose procedure di accertamento del maggior gettito derivante dall'avvenuta emersione di redditi precedentemente sottratti. Così i pareri delle altre Commissioni. Evito di darne lettura perché potrebbe apparire noiosa ma mi sembra di dover sottolineare che la X Commissione attività produttive, commercio e turismo, ha sottolineato che si tratta di un provvedimento eterogeneo, sia pure unificato dalla natura fiscale della grande maggioranza di disposizioni di difficile lettura soprattutto per gli operatori.

Signor Presidente, nel merito dell'emendamento devo ricordare che al fondo vi è una domanda: perché questo emendamento? Perché la restituzione dell'importo di cui al punto *b*) del primo comma dell'articolo 1 avviene mediante modifiche delle aliquote delle detrazioni e delle deduzioni. Le modifiche potrebbero essere di un tipo quando si tratta di aliquote e di tipo opposto quando si tratta di detrazioni e di deduzioni. Questo non è detto nel testo dell'articolo di legge alla nostra attenzione. Ciò può capitare soprattutto perché non si conosce l'importo delle somme recuperabili, né l'importo minimo delle somme da recuperare per procedere nel senso disposto dall'articolo in esame, motivo per il quale invito la Camera a riflettere su questi argomenti e a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 247

Astenuti 31
Maggioranza 124
Hanno votato no 247
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole inserire un ulteriore elemento per quanto attiene ai criteri cui si deve attenere il Governo. Nella sostanza si tratta di utilizzare maggiori fondi per accelerare i tempi di rimborso dei crediti d'imposta che non possono essere compensati. Noi sappiamo, infatti, che tutte le imprese della Padania e i contribuenti della Padania hanno un credito di decina di migliaia di miliardi che lo Stato ancora non ha restituito, in alcuni casi ciò avviene da più di dieci anni, per colpa di uno Stato e di una burocrazia che non funzionano. Riteniamo dunque che i maggiori introiti possano essere utilizzati per questo fine *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280
Votanti 279
Astenuti 1
Maggioranza 140
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 250
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	248
<i>Sono in missione 39 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	259
<i>Sono in missione 39 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, con questo emendamento il gruppo di forza Italia intende richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un argomento che è stato già affrontato in discussione generale con riferimento ai problemi che possono incontrarsi nell'applicazione dell'articolo 1. In particolare, da una lettura dell'articolo nel testo approvato dal Senato, emerge chiaramente che il Governo intende avere ancora una volta dal Parlamento una delega, peraltro abbastanza generica, che prevede interventi strutturali per la perequazione del prelievo fiscale; in particolare, senza entrare nello specifico, attraverso un'utilizzazione

della delega in maniera assolutamente generica, il Governo pretende una sorta di affidamento su una manovra assolutamente poco chiara in relazione alla decisione sulle aliquote IRPEF, dunque sulle tasse che gravano sulle persone fisiche, cioè sugli italiani.

Questo avverrebbe attraverso un calcolo — abbastanza virtuale, noi crediamo — di quello che può provenire dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale: tutti sappiamo, colleghi, che calcolare oggi quale può essere il risultato domani della lotta all'evasione e all'elusione fiscale è necessariamente aleatorio. La lotta all'evasione fiscale è giustissima e la condividiamo in pieno, tuttavia in relazione ad essa non ci è consentito di affermare fin d'ora quale sarà il risultato in termini economici, quale sarà l'obiettivo che si raggiungerà, dal momento che non si riesce a calcolare effettivamente fin d'ora quanto denaro lo Stato riuscirà a recuperare attraverso questa azione, al fine di introitare risorse. È quindi, ripeto, un numero virtuale assolutamente ipotetico: ci domandiamo, dunque, sulla base di questo emendamento, per quale motivo non si tenga conto, invece, di un dato che sicuramente può essere più certo, come quello basato sul calcolo del calo degli interessi risparmiati sul debito pubblico.

Sappiamo perfettamente, colleghi, che il debito pubblico è calcolabile e calcolato e che sul debito pubblico lo Stato deve pagare un interesse al cittadino che prosegue ad aiutare lo Stato stesso attraverso il suo investimento in obbligazioni; quindi, essendo a conoscenza del calo degli interessi, sappiamo anche perfettamente quale sia il risparmio dello Stato nel momento in cui corrisponde gli interessi al cittadino che è diventato creditore dello Stato. La domanda che si pone in relazione a questo emendamento, allora, è la seguente: perché non inserire in questo articolo, piuttosto che un dato assolutamente ipotetico (quello della lotta all'evasione ed all'elusione fiscale), un dato certo come il calo degli interessi che si ripre-

cuote in un risparmio sul debito pubblico. Ecco perché chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sono in aula il collega Rubino ed altri colleghi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 274

Votanti 267

Astenuti 7

Maggioranza 134

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 252

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, o state dentro o state fuori: non esiste la possibilità di stare *in limine*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276

Maggioranza 139

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 261

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 si pone il problema del recupero dell'evasione fiscale, facendo riferimento alla pre-

visione di una procedura di determinazione del maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione, scorporando dall'incremento di gettito, rispetto all'anno precedente, derivante dalle imposte sui redditi autoliquidate gli effetti dell'andamento delle grandezze macroeconomiche e degli interventi normativi. Occorre tenere presente, tra l'altro, che il Comitato per la legislazione ha rilevato che il termine « grandezze macroeconomiche » non ha un significato giuridicamente determinato per cui bisognerebbe precisarlo meglio. Pertanto, mi sono preoccupato del rapporto fra l'accertamento delle entrate e la loro effettiva riscossione, attraverso l'eventuale attivazione da parte del contribuente dei procedimenti del contenzioso tributario. Sappiamo che la Guardia di finanza fa grandi annunci, anche ieri ha parlato di reperimento di nuova materia imponibile, ma poi ciò non è stato verificato o non è verificabile, in quanto si mette in moto il meccanismo del contenzioso e solo una minima parte di ciò che viene sbandierato con grandi squilli di tromba viene effettivamente incassato. Allora, ho pensato di misurare l'efficienza e l'efficacia dell'attività dell'amministrazione finanziaria in base al raffronto sistematico, per ciascun esercizio finanziario, degli avvisi di accertamento emessi con le riscossioni effettuate, sia in dipendenza di adesioni spontanee sia in ottemperanza alle fasi e ai gradi del contenzioso tributario.

Tutto ciò proprio alla luce di quello che è emerso in Commissione bilancio, ossia la carenza di copertura dell'articolo 2, che ha imposto alla stessa Commissione, e poi alla Commissione di merito, di spostare mille miliardi dalla copertura dell'articolo 1 a quella dei commi 7 e seguenti dell'articolo 2. Proprio per evitare tale inconveniente e per evitare sorprese al signor ministro delle finanze quando andrà a verificare effettivamente il frutto della lotta all'evasione fiscale, in particolare con l'applicazione degli studi di settore, con il mio emendamento 1.47 ho pensato di fare un collegamento fra gli accertamenti emessi con le riscossioni effettuate in dipendenza anche del con-

tenzioso. Finalmente potremo sapere quanto si ricava, in concreto, dalle riscossioni in conseguenza alla lotta dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 275
Maggioranza 138
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 260
Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di togliere i giornali dalle postazioni. Onorevole Gatto, tolga il giornale.

MARIO GATTO. Ma Presidente!

PRESIDENTE. Ve lo chiedo per tranquillità reciproca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, sino al raggiungimento del numero dei venti prescritto dal regolamento, dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 272
Maggioranza 137
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non funziona.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per cinque deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 12
Hanno votato no .. 259)
Sono in missione 39 deputati).*

GIORGIO BENVENUTO. Allora la situazione è migliorata?

PRESIDENTE. No, ci sono i presenti figurativi, perché non tutti i colleghi della lega nord partecipano al voto.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, non chiedo che venga fatto un appello nominale, ma la invito a far controllare le schede.

PRESIDENTE. Le schede sono già state tolte dai deputati segretari.

ALESSANDRO RUBINO. No, le tolgono quando si fa il controllo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.25. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo trattando un argomento di una certa rilevanza.

Al di là delle polemiche sulla possibilità di esercitare o meno le deleghe, credo sia evidente a tutti che il senso degli emendamenti da noi proposti è quello di garantire la possibilità di ottenere maggiori risorse da destinare poi alla diminuzione effettiva delle imposte.

Qualcuno all'esterno sta già dicendo che facciamo un'opposizione che non si capisce. È chiaro che forza Italia e il Polo delle libertà hanno sempre fatto della riduzione delle imposte una loro bandiera e vogliamo continuare in tal senso.

Naturalmente, ci preoccupa l'atteggiamento del ministro delle finanze, così come le dichiarazioni del ministro del tesoro in relazione alla possibilità di ottenere una diminuzione delle imposte nel nostro paese.

Il ministro delle finanze durante la discussione generale ha detto che il ribasso anche di un solo punto — dal 27 al 26 per cento — corrisponderebbe a circa 100 mila lire da distribuire a tutti gli italiani. Ci sembra obiettivamente poco, così come non possiamo sicuramente condividere l'idea che con la lotta all'evasione si possano ottenere i risultati attesi.

Il ministro ha detto che il suo obiettivo è quello dei due mila miliardi, ma ritengo che esso sia abbastanza difficile da raggiungere attraverso la lotta all'evasione fiscale, tenendo conto che oggi in un'intervista l'ex ministro delle finanze Fantozzi ha dichiarato che è probabile che non si vada oltre l'effetto annuncio, anche in considerazione del fatto che vi sono norme preoccupanti, come quella dell'anagrafe tributaria, del « grande fratello », che è stata riproposta in questo provvedimento collegato, così come norme indirizzate alla Guardia di finanza per accentuare le verifiche, quando abbiamo potuto constatare che, rispetto agli anni scorsi, tali verifiche non hanno prodotto grandi risultati.

Intendo illustrare, pertanto, il senso degli emendamenti che abbiamo presentati, come quello che mira a garantire una

maggior disponibilità finanziaria, anche attraverso l'utilizzo dei proventi derivanti dal ribasso dei tassi d'interesse. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che lo *stock* dei titoli di Stato con un rendimento elevato si sta riducendo e, quindi, è probabile — anzi, ormai è quasi sicuro — che aumenterà la disponibilità proveniente dalla riduzione dei tassi d'interesse sul debito pubblico.

Ma perché non utilizzare anche l'altra soluzione, cioè quella di intervenire maggiormente sulla razionalizzazione della spesa pubblica? Si tratta di un altro elemento che sicuramente ci potrebbe portare ad avere una maggiore disponibilità finanziaria.

Qui è in gioco la credibilità del ministro e del Governo; probabilmente — lo diciamo ora ma lo verificheremo nel prossimo anno — ci ritroveremo con una norma manifesto che non avrà i risultati sperati e noi vogliamo denunciarlo fin d'ora chiarendo che i nostri emendamenti hanno lo scopo di ampliare i fondi a disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 273

Votanti 272

Astenuti 1

Maggioranza 137

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 255

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 16
Hanno votato no 255
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 259
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo l'emendamento Volontè 1.7. Constatò l'assenza dei deputati Volontè e Tassone: si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro emendamento 1.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.26.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Presidente, non ho capito qual è stato il destino del mio emendamento 1.26.

PRESIDENTE. I due colleghi non sono presenti e s'intende che abbiano rinunciato alla votazione dell'emendamento Volontè 1.7. Successivamente sono passato alla votazione del suo emendamento 1.26.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le chiedo scusa, ma ho uno stampato diverso in cui il mio emendamento è posto prima di quello a firma dei colleghi Volontè e Tassone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.26 a mia firma riguarda la materia delle detrazioni fiscali. Noi di forza Italia chiediamo con questo emendamento che venga elevata per le classi sociali più deboli la somma da portare in detrazione. Ci meraviglia che esso non sia stato approvato in Commissione finanze: è molto strano soprattutto per una maggioranza che non perde mai l'occasione per dichiarare di essersi impegnata per favorire le classi socialmente più deboli.

In particolare chiediamo di tenere in maggiore considerazione, ai fini delle detrazioni fiscali, i pensionati sociali, i pensionati al minimo, le lavoratrici e i lavoratori stagionali, precari e *part-time*. Vorremmo capire perché in Commissione sia stata seguita questa procedura. I colleghi potranno facilmente comprendere che coloro i quali hanno minori possibilità di reddito potrebbero accedere a detrazioni fiscali che permettono una tassazione meno pesante alla fine dell'anno.

Denunciamo ancora una volta questa maggioranza che non perde occasione per dire di lavorare a favore dei più deboli e che si lascia sfuggire l'occasione, che noi le mettiamo a disposizione, di elevare le detrazioni fiscali in favore di determinate categorie sociali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Onorevole Ceremigna!

GABRIELLA PISTONE. Vito, ti metti a fare anche il questore?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	275
Votanti	274
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	257
Sono in missione 39 deputati).	

Onorevole Pistone, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 1.46 ?

GABRIELLA PISTONE. Sì, signor Presidente, lo ritiro. Infatti, il relatore ha fatto proprio il concetto da noi espresso nell'emendamento e già approvato in Commissione finanze. Il significato dell'emendamento è che i ricavati della lotta all'evasione fiscale vadano a diminuire il carico fiscale per i titolari di redditi compresi negli scaglioni più bassi. La finalità è quella di riequilibrare il carico elevato che oggi gli scaglioni medio-bassi debbono sostenere, a fronte dell'esistenza di evasori totali che, come apprendiamo dai giornali, sono piuttosto numerosi nel nostro paese.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pistone.

Prima di procedere con le votazioni, vorrei informare l'Assemblea che è presente ai nostri lavori una delegazione della Duma russa. Pertanto, salutiamo, cordialmente i nostri colleghi (*Generali applausi*).

Constato l'assenza dell'onorevole Giordano: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 1.18.

ELIO VITO. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 1.18, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	283
Votanti	281
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	264
Sono in missione 39 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto sia sull'emendamento Berruti 1.27, sia sull'emendamento Berruti 1.28.

Mi rendo conto che entrambi possono, in qualche modo, lasciare perplessi, in relazione a quanto già detto dall'onorevole Berruti.

Può anche lasciare perplessi, inoltre, la convergenza che si verifica tra forza Italia e rifondazione comunista sul tema del mantenimento di detrazioni particolari per i percettori di pensioni sociali, per i lavoratori stagionali, per i lavoratori precari e per i lavoratori *part-time*.

In realtà, il mio gruppo è sensibile a tali categorie di lavoratori, i quali hanno tutti i diritti di veder ridurre il prelievo fiscale a loro carico, tant'è che abbiamo previsto la possibilità di non effettuare alcuna ritenuta nei confronti dei lavoratori al di sotto dei 32 anni di età con redditi inferiori ai 12 milioni di lire annue; tuttavia, tale proposta emendativa è stata dichiarata inammissibile.

È ovvio che i fondi di cui si parlava in precedenza debbono essere messi a disposizione per il bilancio dello Stato: pertanto, vorrei segnalare che nell'emendamento Berruti 1.27 si è verificato un

refuso: la modifica va riferita non alla lettera *c*), bensì alla lettera *b*) del comma 1.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conte; prendiamo nota della correzione.

GIANFRANCO CONTE. Per tornare al contenuto dell'emendamento Berruti 1.27, parliamo di modifiche in riduzione. Qualcuno potrà dire che ciò sembra logico, ma con questo Governo non è logico assolutamente nulla.

Vorremmo, in sostanza, che vi fossero le detrazioni e le deduzioni d'imposta; vorremmo che il prelievo fiscale fosse inferiore ai livelli attuali; pertanto, riteniamo che il contenuto nella proposta emendativa — ovvero che le modifiche siano da apportare in riduzione — debba essere inserito nel testo di legge a garanzia dei contribuenti tutti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte, leggendo il testo ho verificato che le modifiche di cui lei parla sono da riferire alla lettera *c*) e non alla lettera *b*), come da lei indicato.

GIANFRANCO CONTE. Mi lasci verificare, signor Presidente. No, mi sembra corretto quanto ho detto io.

PRESIDENTE. La prego di controllare sulla colonna di destra, quella riferita al testo della Commissione.

GIANFRANCO CONTE. Ha ragione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 23

Hanno votato no 258

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto ho detto in precedenza, desidero chiarire che il nostro non vuole essere assolutamente un atteggiamento ostruzionistico *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*... È così, altrimenti ci saremmo comportati diversamente *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*! Mi meraviglio che i colleghi abbiano questo atteggiamento...

PRESIDENTE. No, non si meravigli, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE... in considerazione del fatto che qui si è fatta una scelta che può non essere condivisa: noi non condividiamo la richiesta di deleghe, quindi il Polo per le libertà non partecipa alle votazioni, ciò nonostante ci sembra opportuno essere qui, anche per spiegare le ragioni dei nostri emendamenti.

GABRIELLA PISTONE. Per fare ostruzionismo!

GIANFRANCO CONTE. Anche in relazione a quanto è stato affermato con riferimento al precedente emendamento, noi ci aspettiamo che le riduzioni e le modifiche delle aliquote vengano attuate anche in proporzione agli scaglioni esistenti. È questo un altro principio al quale teniamo molto e che riteniamo debba essere tenuto presente dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

CARLO PACE. Signor Presidente, avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Pace: o lei è al suo posto e chiede la parola oppure non posso consentirle di parlare.

CARLO PACE. Mi riservo di intervenire in relazione al mio successivo emendamento 1.36.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pace.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 252
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 275
Votanti 274
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 254
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 275
Maggioranza 138

Hanno votato sì 19
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo all'emendamento Antonio Pepe 1.50.

ANTONIO PEPE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, mi dispiace di non essere riuscito ad illustrare ai colleghi le ragioni che militavano a sostegno del mio precedente emendamento 1.37, tuttavia ritengo di poter far valere, illustrando l'emendamento 1.36, le ragioni di questo e di altri emendamenti, che mi asterrò dall'illustrare. Ciò che mi ha ispirato nel proporli è la ricerca di tre caratteristiche che mancano a questo provvedimento: semplificazione, efficienza, equità.

Per quanto riguarda la semplificazione, pur essendoci già leggi che consentono d'individuare l'entità del recupero fiscale, mettiamo in moto altri meccanismi in tal senso. Questo può forse semplificare la vita del Governo, ma non quella dei contribuenti. Si deve inoltre tener conto che il Governo si riserva di spendere quanto recuperato con la lotta all'evasione nei modi più vari: si va dalla modifica delle aliquote a quella degli scaglioni e delle detrazioni. Tutto ciò non può che creare confusione in colui il quale si basa, nell'elaborazione della dichiarazione dei redditi, su un procedimento ripetitivo. In questo modo non c'è più neanche la certezza di appartenere ad un determinato scaglione, con buona pace dei diritti dei contribuenti che, ad esempio, non avranno neanche il modo di valutare la convenienza di stipulare un'assicurazione sulla vita di un certo importo perché non sono in grado di sapere a quanto am-

montano le detrazioni visto che non conoscono l'entità dell'aliquota impositiva.

Per quanto riguarda l'efficacia, le leggi vigenti prevedono che una parte di quanto recuperato con la lotta all'evasione vada a favore di coloro che consentono tale recupero: mi riferisco ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria che si sono distinti in quest'attività di accertamento. La norma viene abrogata: in questo modo non si sostiene l'attività accertativa del Ministero delle finanze.

Infine, per quanto riguarda l'equità, sarebbe stato bene che quanto recuperato con la lotta all'evasione fiscale fosse andato in favore di coloro i quali pagano le tasse nell'ambito in cui viene effettuato il recupero. Ad esempio, per quanto attiene all'imposta sui redditi delle persone fisiche il beneficio dovrebbe andare in favore dei contribuenti che la pagano.

Sarebbe stato equo, inoltre, stabilire in primo luogo che la prima casa è tale per tutti e solo successivamente andare incontro alle classi sociali più deboli e non stabilire, viceversa, che nel caso della prima casa si potrà operare solamente in favore di una certa fascia di reddito e non di tutte.

GABRIELLA PISTONE. Berlusconi se la può pagare la prima casa! È vergognoso!

CARLO PACE. Questo è molto grave specialmente se si pensa che a causa della revisione degli estimi catastali vi sarà un aggravio d'imposta sulla casa. Questa situazione è iniqua, specialmente se si pensa che chi ha comprato una casa accendendo un mutuo e stipulando un'obbligatoria assicurazione contro gli incendi — in caso contrario il mutuo non viene concesso —, in base all'altro provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica saranno obbligati a pagare anche un'assicurazione contro le calamità naturali, sollevando così lo Stato dal relativo onere.

GABRIELLA PISTONE. Continuano a fare la campagna elettorale!

CARLO PACE. Si parla tanto di diminuire il gravame fiscale, ma in realtà tra fisco, parafisco ed altro, non si fa che peggiorare la situazione dei contribuenti.

Queste sono le ragioni per le quali invito i colleghi a riflettere prima di respingere, in maniera ottusa e senza averli letti, in quest'aula come in Commissione, gli emendamenti che ho presentato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace, e la prego di scusarmi per quanto è avvenuto prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i>	256

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, il mio emendamento 1.51 mira a precisare meglio i soggetti che potranno beneficiare del maggior gettito che si avrà dalla lotta all'evasione fiscale. Si tratta, peraltro, di un gettito ipotetico, nel suo ammontare, previsto inoltre da una delle tante deleghe che il Governo chiede al Parlamento, espropriandolo della sua funzione essenziale.

L'articolo 1 del provvedimento delega il Governo ad emanare disposizioni per assicurare un incremento di gettito attra-

verso la lotta all'evasione fiscale e, quindi, garantire una restituzione del maggior gettito recuperato in favore di tutti i contribuenti.

A questa restituzione si dovrebbe arrivare, però, attraverso una complessa procedura, che porterà alla ridefinizione, anche annuale, delle aliquote, degli scaglioni e del sistema delle detrazioni e deduzioni e quindi potrà essere causa di incertezze per i contribuenti. Più semplice sarebbe stato, forse, ricorrere al sistema del credito d'imposta e comunque bene ha fatto il Senato a precisare che nella restituzione del maggior gettito la priorità dovrà essere attribuita alle famiglie monoreddito.

Alleanza nazionale da anni si batte per una seria politica in difesa della famiglia, di quelle numerose e monoreddito in particolare, da tempo chiede una riduzione del carico tributario che grava sulla famiglia, da tempo reclama una particolare attenzione per le famiglie che contengono al loro interno anziani o disabili, come testimoniano le proposte di legge da noi presentate ed all'esame della Commissione finanze. Purtroppo, però, non sempre il legislatore è stato attento ai problemi della famiglia, riconoscendone raramente il ruolo sociale fondante nella nostra società. Già il Governo Prodi aveva richiesto ed ottenuto, con la legge n. 662 del 1996, una delega che prevedeva la revisione delle detrazioni, delle aliquote e degli scaglioni per favorire le famiglie a basso reddito, ma tale delega è stata esercitata in modo non soddisfacente con il decreto n. 446 del 1997. Non vorremmo che anche questa volta si elaborasse un provvedimento che contiene promesse che il Governo della sinistra non riesce a mantenere. La famiglia va tutelata, favorita con provvedimenti efficaci, con strumenti adeguati e concreti e non ci pare che le premesse contenute nel testo in discussione siano positive, sia perché lacunose appaiono le procedure, sia perché l'ammontare del gettito restituibile da indicarsi nel documento di programma-